IL TEMPIO DI DON BOSCO

DICEMBRE 2011 - n. 10 - ANNO 65° - MENSILE - Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004) art. 1 comma 1 NO/TO

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
10/2011 - Anno 65

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Gianni Asti - Maurizio Baradello
Teresio Bosco - Natale Cerrato
Giorgio Chatrian - Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Sabino Frigato - Milena Garberoglio
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Sergio Pellini - Paolo Risso
Claudio Russo - Thierry Dourland
Lorenzo Vialetto

STAMPA
SGS - Torino

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO ANNUO
€ 10,00

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

Caterina Imperiale, Olio su tela
(www La Buona Parola)

TEMPIO DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora solare)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 16 - 17,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 16

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 12 / 15,30 - 18

ORARIO MUSEI

Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: sergio.pellini@salesianipiemonte.it
Scuola Grafica: cfp@colledonbosco.it
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Il saluto del Rettore

4
Bruno Sighel
San Giovanni della Croce

6
Don Gianni Asti
Dio parla al cuore dell'uomo

8
Giovanna Colonna
La voce del tempo

10
Don Giorgio Chatrian
La gioia del "sì"

12
A Gesù Bambino

14
Silvia Falcione
Diritti di Natale

16
a cura di Don Emilio Zeni
Don Bosco si racconta/2

18
Roberta Fora
Cantate un canto nuovo

19
Claudio Russo
La catechesi è lo scopo dell'Oratorio

20
Giornata Mondiale della Pace 2012

21
Luciano Pelissero
Cronaca

23
Milena Garberoglio
L'angolo del sorriso

IL SALUTO DEL RETTORE

«Gloria a Dio
e pace agli uomini di buona volontà!»

Carissimi Amici di Don Bosco,

eccoci all'alba di un nuovo anno liturgico, di un nuovo periodo, di una nuova opportunità che il Signore Gesù ci offre perché ci ama, si fida e scommette su di noi. È pressante l'invito alla responsabilità, al saper ascoltare e vedere per poter scegliere saggiamente e agire di conseguenza.

Non è facile ma nemmeno impossibile!

Occorre essere docili, semplici, umili, disponibili, ottimisti. Occorre continuare a imparare da Maria e Giuseppe, dai poveri pastori e dai saggi Magi. Occorre mettersi in cammino e seguire la stella, saper leggere i segni dei tempi e scoprire le vere guide, i veri profeti e così la mèta non diventa impossibile da trovare e da raggiungere!

Rendiamo, quindi, gloria a Dio perché è un Dio che ci guida, Egli ci accompagna lungo il cammino della vita e ci dona Suo Figlio perché ci parli e testimoni il Suo grande amore, ridonandoci a sua volta la vita eterna. Chi segue Gesù Cristo non smarrisce la strada ma ritrova la via, chi lo segue impara ad aprire gli occhi sul mondo e sui suoi fratelli, chi lo segue impara a conoscerlo e ad amare come lui ama.

Ma spesso capita di essere un po' delusi, scoraggiati, stanchi di attendere e allora dobbiamo rifarci alla storia sacra, dobbiamo riascoltare le Sue parole, occorre che impariamo ad ascoltare. Nel grande dono del Sacramento della Riconciliazione spesso sentiamo da alcuni nostri penitenti molti interrogativi e sofferenze interiori.

Animati dalla Grazia di Dio, abbiamo provato a dare alcune risposte che ora condividiamo con voi perché possano essere anche un augurio cordiale che la nostra Comunità Religiosa lascia a ciascuno di voi in questo tempo di preparazione al Santo Natale, un tempo di Avvento, di attesa, nella fiducia e nella speranza in Gesù Cristo, luce del mondo.

Quando dici: «È impossibile...», Dio ti dice: «**Ciò che è impossibile agli uomini è possibile a Dio».** *(Luca 18,27)*

Quando dici: «Non ce la faccio a risolvere i miei problemi...», Dio ti dice: **«Io guido i tuoi passi».** *(Proverbi 3,5-6)*

Quando dici: «Mi sento molto solo...», Dio ti dice: **«Non ti lascerò e non ti abbandonerò».** *(Ebrei 13,5)*

Quando dici: «Come posso fare questo che mi chiedi? Chi mi aiuterà?...», Dio ti dice: **«Ti coprirà con le sue penne, sotto le sue ali troverai rifugio».** *(Salmo 90,4)*

Quando dici: «Non merito perdono...», Dio ti dice: **«Io ti perdono».** *(1Giovanni 1,9 - Romani 8,1) «Anche se i vostri peccati fossero scarlatto, diventeranno bianchi come neve». (Isaia 1,18)*

Quando dici: «Ho paura...», Dio ti dice: «**Non temere, perché io sono con te**». *(Isaia 41,10)*

Quando dici: «Sono molto stanco...», Dio ti dice: **«Io ti ristorerò».** *(Matteo 11,28-30)*

Quando dici: «Nessuno mi vuole bene e nessuno mi considera...», Dio dice: **«Io ti amo, ti porto disegnato sul palmo delle mie mani».** *(Giov 3,16; 13,34 - Isaia 49,16)*

Quando dici: «Non so come andare avanti...", Dio ti dice: **«Io ti indicherò il cammino».** *(Salmo 32,8)*

Quando ti domandi... «Qual è la via che mi conduce a te...?», Dio ti risponde: **«Il mio Figlio amato Gesù Cristo».** *(1a Timoteo 2,5 - Atti 4,12 - Giov 3,16)*

Quando ti domandi: «Cosa vuoi che io faccia, Signore!», Dio ti risponde: **«Uomo, ti è stato insegnato ciò che è buono e ciò che richiede il Signore da te: praticare la giustizia, amare la bontà, camminare umilmente con il tuo Dio»**. *(Mi 6,8)*

«Amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici». (Mc 12,33)

Buon Natale e sereno 2012 a tutti voi!

Don Sergio Pellini
e Comunità Salesiana

San Giovanni della Croce

Bruno Sighel

San Giovanni della Croce.

Santa Tere

Monumento a San Giovanni della Croce a Fontiveros.

Università di Salamanca.

L'anima che cammina nell'amore non annoia gli altri e non stanca se stessa (San Giovanni della Croce).

Poeta, Dottore della Chiesa, Mistico, Santo

Morì a soli 49 anni. Eppure raggiunse le più alte vette della mistica. Sperimentò la «notte oscura» della sofferenza, della spogliazione di sé per arrivare a congiungersi con la Luce del Cristo.

Con Santa Teresa d'Avila è il riformatore dell'Ordine dei Carmelitani, fondando i primi monasteri dei *Carmelitani Scalzi.*

Brevi cenni della vita

San Giovanni della Croce nacque a Fontiveros vicino ad Avila, nella Castiglia Spagnola, nel 1540, da Gonzalo de Yepes e Catalina Alvarez: di famiglia nobile il padre, povera tessitrice di seta la madre.

Ancora bambino rimase orfano e sperimentò, con la madre attiva e coraggiosa, il peregrinare di città in città per procurarsi il necessario per vivere e per frequentare gli studi, per i quali aveva una grande passione. Imparò nel frattempo a fare il falegname, il sarto, l'intagliatore, commesso e aiutante infermiere nell'Ospedale della Concezione a Medina del Campo (Valladolid). Manifestò, pur in queste particolari difficili situazioni, una spiccata inclinazione per le opere di carità verso i poveri, un fascino irresistibile alla preghiera contemplativa.

Poco più che ventenne fu accolto nell'Ordine dei Carmelitani con la determinazione – e ne fu accontentato – di vivere la regola rigida originale del Carmelo che ne era stata sensibilmente attenuata. Poté, come carmelitano, affrontare gli studi teologici e filosofici presso la prestigiosa Università di Salamanca. A 24 anni è sacerdote carmelitano.

L'incontro con Santa Teresa d'Avila che sta operando la riforma dell'Ordine Carmelitano, risvegliò nel giovane sacerdote la sua persistente ansia di radicalità evangelica e di ritorno alle origini della consacrazione carmelitana. Appoggiò con entusiasmo il progetto di Teresa. È da lei molto stimato per le sue rare doti intellettuali e per la profondità della spiritualità mistica. Lo definisce, con scherzoso affetto, il suo «piccolo Seneca», «padre della sua anima».

A Duruelo (Segovia), il 28 novembre del 1568 inaugurò il primo monastero riformato dei *Carmelitani Scalzi*, attirando numerosi giovani sulla via tracciata dalla nuova regola. In questa circostanza prese il nome di Giovanni della Croce.

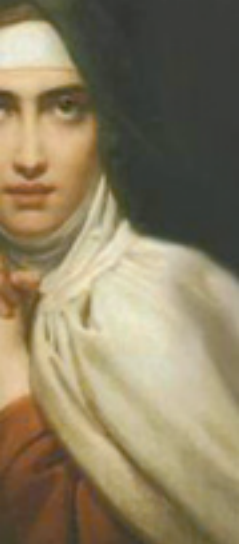
La vita non gli fu comunque facile. Affrontò sofferenze fisiche e spirituali, proprio in seguito alla sua adesione alla riforma. Rimase anche in carcere per 8 mesi incolpato erroneamente di gravi fatti nel monastero di Avila. Riuscì a fuggire in modo assai avventuroso.

Ma l'umiliazione del carcere e la solitudine, gli offrì l'ispirazione per alcuni dei suoi più noti e sublimi poemi mistici. Aveva scritto, infatti, che «Dio permette l'umiliazione dell'anima per innalzarla poi molto».

Passò il resto dei suoi anni come guida spirituale, maestro indiscusso di ascetica, mistica, teologia. Nell'ultimo periodo della sua esistenza ebbe anche lo sconforto di vedersi abbandonato da molti suoi seguaci.

Ritiratosi a Úbeda (Jaen), morì nella notte tra il 13 e il 14 dicembre.

La sua perfezione ascetica, la sua vita di orazione, la sua elevatezza di spirito e di ingegno, l'esperienza mistica personale e la conoscenza dell'ampia esperienza mistica del Carmelo riformato, la vasta dottrina, la profonda interiorità, soprattutto la viva fiamma d'amore



esa d'Avila.

Santa Teresina di Lisieux.

che lo vivificava e lo consumava, fecero di lui un grande santo, un grande maestro nel cammino della fede, dal «nulla» verso il «tutto» che è Dio, di generazioni di anime avviate alla contemplazione e all'unione con Dio. Fu una delle più alte voci della lirica spagnola.

Canonizzato da Benedetto XIII il 27 dicembre 1726, fu proclamato Dottore della Chiesa da Pio XI il 24 agosto 1926.

Il messaggio di San Giovanni della Croce

Potrebbe essere sintetizzato così:

«Su, coraggio, alzati: non stagnare in una pietà superficiale e in un debole impegno virtuoso. Affronta decisamente le avversità della notte, sali il sentiero aspro del nulla, per attingere l'incandescenza dell'Amore. Sul monte, al di là del nulla c'è godibile per te il Tutto, Dio».

Edith Stein (Santa Teresa Benedetta della Croce).

I suoi scritti

Il Cantico Spirituale e ***La Notte oscura dell'anima,*** sono considerate tra le migliori e più sublimi poesie in lingua spagnola. Il primo è il canto della *«sposa»* (l'anima) che ricerca il suo *«sposo»* (Cristo). È l'angoscia per averlo perso: ma la gioia è immensa per ambedue quando si sono ritrovati e riuniti. Ricalca, in libera versione, il libro biblico del *Cantico dei Cantici.* Il secondo narra il viaggio dell'anima dalla propria sede corporale verso l'unione con Dio. Avviene durante la «notte» che rappresenta le avversità, gli ostacoli che l'anima incontra per raggiungere la «luce» del suo Creatore.

Accanto a queste liriche e come commento ad esse, sotto lo stesso titolo, Giovanni compone due trattati di teologia mistica.

Un terzo trattato, la ***Salita al Monte Carmelo,*** contiene uno studio più sistematico dello sforzo ascetico dell'anima in ricerca dell'unione perfetta con Dio e degli eventi mistici che accadono durante le fasi del cammino. Introdotto da una poesia, il testo ha un forte significato teologico e letterario: il Monte rappresenta la mèta della liberazione da ogni peso che la separa da Dio che è il bene assoluto.

San Giovanni della Croce, in questi sublimi scritti di spiritualità invita alla rinuncia, che non è negazione di sé o abdicazione da sé, ma promozione del meglio di sé. Tutti i suoi pensieri, i detti, gli scritti sono come criteri che regolano il modo di camminare sulle orme di Cristo… Un codice della strada, se si vuole, ma della vera strada: l'imitazione di Cristo che è egli stesso Via. Ma il passaggio obbligato è quello della Croce.

Il suo linguaggio poetico, pieno di immagini e simboli, è il linguaggio della passione e dell'amore, con uno spirito nuovo, da umanista e rinascimentale: un valido aiuto per il cammino cristiano dell'uomo moderno.

Queste tre opere, insieme ai suoi ***Pensieri sull'amore e sulla pace*** hanno influenzato molti scrittori spirituali successivi, tra i quali T. S. Eliot, Santa Teresa di Lisieux, Edith Stein (Santa Teresa Benedetta della Croce), Thomas Merton; hanno anche ispirato filosofi come Jacques Maritain, teologi come Hans von Balthasar. La cantautrice Giuni Russo vi ha trovato negli ultimi anni il senso della vita. Giovanni Paolo II ne fu un appassionato ammiratore in gioventù fino a valutare un eventuale ingresso nell'Ordine Carmelitano.

La memoria liturgica di San Giovanni della Croce si celebra il 14 dicembre. ❑

Chiesa e convento di Santa Teresa ad Avila.

Castello di Medina al Campo.

Alla fine della della vita sarai giudicato sull'amore (San Giovanni della Croce).

Don Bosco catechista

Don Gianni Asti, sdb

DIO parla al cuore

Don Bosco scrittore.

Opere scritte da Don Bosco: Storia sacra Storia ecclesiastica.

Concludiamo le nostre riflessioni su Don Bosco catechista, consapevoli che questa sua vocazione è venuta dall'Alto con il sogno dei 9 anni ed è stata il fine della sua missione tra i giovani. Oltre che il suo impegno diretto nel fare catechismo, egli si servì di ogni forma di comunicazione umana, allora possibile, per parlare di Dio al cuore dei giovani.

Per questo valorizzò la liturgia in generale, che è la più antica forma di catechesi nella Chiesa. Ritenne la celebrazione frequente dei sacramenti, specie dell'Eucaristia e della Confessione come strumenti privilegiati per la sua catechesi. Potenziò la devozione mariana, le celebrazioni dei Santi come modelli accessibili a tutti.

Nella formazione della coscienza morale, si servì delle istruzioni sulla preziosità delle virtù e sulla bruttezza del peccato, contribuendo alla educazione non solo ecclesiale, ma anche sociale dei suoi giovani.

La Parola di Dio è la guida dell'uomo per la strada del cielo

Consapevole che il fondamento di ogni catechesi sta nella Parola di Dio, di un Dio Papà, che vuol parlare al cuore di ogni suo figlio, si servì della Sacra Scrittura, presentata attraverso delle frasi facili da memorizzare dai suoi giovani, anticipando ciò che le tecniche pubblicitarie fanno ai nostri giorni.

Un esempio per tutti, lo troviamo nella vita di San Domenico Savio che, appena giunto a Valdocco, entrando nella cameretta di Don Bosco *«il suo sguardo* – scrive Don Bosco – *si posò subito su di un cartello, sopra cui a grossi caratteri sono scritte le seguenti parole che soleva ripetere San Francesco di Sales:* Da mihi animas caetera tolle. *Lesse attentamente ed io desideravo che ne capisse il significato. Perciò lo invitai, anzi lo aiutai a tradurle e a cavare questo senso: O Signore, datemi anime, e prendetevi tutte le altre cose. Egli pensò un momento e poi soggiunse: Ho capito: qui non si fa negozio di denari, ma negozio di anime, ho capito; spero che l'anima mia farà anche parte di questo commercio».* (Dalla Vita di San Domenico Savio scritta da Don Bosco; la citazione attribuita a San Francesco di Sales si trova nel libro della Genesi al cap. 14,24).

In quella scritta era riassunto tutto il programma di vita di Don Bosco e fatto poi proprio dalla sua Congregazione e da tutta la Famiglia Salesiana sparsa oggi nel mondo.

Di Domenico Savio Don Bosco scriverà: *«Aveva radicato nel cuore che la parola di Dio è la guida dell'uomo per la strada del cielo; quindi ogni massima udita in una predica era per lui un ricordo invariabile che più non dimenticava»* (Vita di San Domenico Savio).

Una mamma catechista

Ma da chi Don Bosco aveva attinto questo amore alla Parola di Dio? Non ci fa più meraviglia pensare che la prima esperta di questa catechesi è stata ancora Mamma Margherita.

Per capire Don Bosco catechista e il suo amore alla Parola di Dio, bisogna proprio risalire a lei che, pure analfabeta, conosceva perfettamente il catechismo e riteneva a memoria e ripeteva ai suoi figli esempi ascoltati nelle prediche (MB 1,52).

Non ci stupiamo dunque che Giovannino ripetesse a memoria ai suoi compagni la predica del Cappellano e i brani di spiegazione del Vangelo uditi al mattino a Messa: non faceva che ripetere quanto la mamma insegnava ai suoi figli.

Quale esempio per i genitori di oggi che devono essere i primi annunciatori della Parola di Dio ai figli!

Negli anni del Seminario Don Bosco sviluppò l'interesse per la Bibbia, arrivando addirittura a conoscere a memoria testi nella lingua originale.

Le pareti parlano di Dio

Per completare l'istruzione catechistica e renderla visibile, decise di ornare i muri e le arcate della casa dell'Oratorio di scritte tratte dalla Sacra Scrittura, collegandole alla Confessione e al Decalogo (MB 5,542-43).

Eccone alcune: *«Nella casa del Signore chiunque chiede riceve, chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto»* (Mt 8,8). *«Disse Gesù ai suoi apostoli: "Quelli a cui rimetterete i peccati sono rimessi, quelli a cui li riterrete sono ritenuti"»* (Gv 20,23). *«Se confessiamo i nostri peccati, Dio è fedele e giusto per rimetterci in nostri peccati e purificarci da ogni iniquità»* (1 Gv 1,9).

Sul palazzo costruito nel 1861 fece aggiungere sette nuove citazioni della Sacra Scrittura attinenti alla adolescenza (MB 6,948-49). Ecco un esempio: *«Nessuno disprezzi la tua giovinezza; ma sii tu il modello dei fedeli nel parlare, nel conversare, nella carità, nella fede, nella castità»* (1 Tim 4,12). *«Buona cosa è per l'uomo l'aver portato il giogo fin dalla sua adolescenza»* (Ger 3,27).

Infine altre 4 scritte bibliche vennero aggiunte nel 1864 per richiamare l'importanza della salvezza dell'anima, della preghiera, del canto e della Confessione (MB 7,426).

L'insegnamento sistematico della Sacra Scrittura era iniziato con il suo stabilirsi definitivo a Valdocco nel 1846 attraverso il racconto regolare della Storia Sacra (MO 138).

Grande successo ebbe nel 1847 la pubblicazione della *Storia Sacra* che destinò ai fanciulli delle scuole, dicendo che era a fondamento della nostra santa religione, per cui nessun altro insegnamento poteva essere più utile e importante di questo.

Utilizzò anche il teatro per rendere popolare la Storia Sacra, facendo dei suoi giovani attori degli annunciatori della Parola di Dio in modo avvincente e adatto ai loro coetanei.

Cosa farebbe oggi con tutte le tecnologie che i nostri ragazzi usano con più dimestichezza?

Una vocazione da riscoprire

Si servì anche dei suoi primi giovani cresciuti accanto a lui, come Michele Rua, lo stesso Domenico Savio e Michele Magone per il catechismo domenicale agli oratoriani o ai loro piccoli amici durante le vacanze nei loro paesi.

Da questa presentazione di Don Bosco catechista deduciamo come è urgente e importante dei giovani migliori, dei catechisti a questo prezioso servizio, soprattutto dei genitori che sono per i figli la testimonianza vivente della fede.

Il nostro Arcivescovo nella sua lettera pastorale di inizio anno, ha ricordato ai genitori il dovere di dare continuità all'itinerario battesimale dei figli negli anni della prima infanzia, e ha auspicato che la Quaresima sia il tempo propizio per svolgere in ogni comunità un cammino catecumenale di riappropriazione del Battesimo come sacramento fondamentale della fede e della vita cristiana.

Ci consola il pensiero che diversi parroci hanno ripreso la Catechesi degli adulti con corsi qualificati di formazione permanente, che continua dopo gli incontri limitati per la preparazione ai sacramenti, che li accompagni per tutta la vita.

La passione di Don Bosco catechista, si rinnovi nei nostri sacerdoti, genitori, catechisti, educatori: è l'augurio più bello che ci facciamo a conclusione di queste nostre riflessioni. ❑

Il portico con le scritte all'Oratorio di Don Bosco a Valdocco (To).

la *voce* del tempo

Giovanna Colonna

Fine del giorno.
Fine della settimana.
Fine del mese.
Fine dell'anno.

Al termine del giorno proviamo a fare un esame di coscienza tra uno sbadiglio e un occhio rivolto al cuscino che ci sussurra di abbandonarci e dimenticare le pene, gli errori, le sconfitte, le umiliazioni, per trovare pace e assenza.

Il fine settimana chiude un lavoro, una vacanza, un'illusione, una fuga e si torna per riprendere la solita vita.

La fine del mese segna il tempo che passa, allontana da un periodo per avvicinarci ad un altro, chiude una stagione, apre ai desideri di cambiare qualcosa…

La fine dell'anno non è un giorno come gli altri, è il giorno! È lo spartiacque tra le delusioni e le speranze, tra le occasioni perdute e il desiderio di riscatto, tra la noia e un rinnovato vigore, tra l'amarezza del quotidiano e l'aspirazione al meglio, al buono, al pulito, al completo.

Festeggiare la fine dell'anno e, soprattutto, festeggiare l'inizio di un anno nuovo significa cercare qualcosa che ci rende migliori e capaci perciò di cercare e fare di più, per noi e per gli altri. Pronostici e scongiuri, riti propiziatori, rinnovo di tradizioni, pubbliche promesse e segreti auspici fanno del capodanno un momento diverso dagli altri: dimenticare il passato per navigare verso un futuro ammaliante, che ammicca e ci incuriosisce, ci stuzzica e ci fa credere di essere eterni, invincibili, invulnerabili.

La storia, però, è già stata divisa in modo significativo: prima e dopo Cristo, il nostro capodanno è stato celebrato una volta per sempre, e da allora in poi c'è solo speranza, troppo preziosa per essere rinnegata, troppo cercata per essere rifiutata, troppo faticosa per essere portata da soli.

Perché aspettare l'anno nuovo, noi, che siamo nell'era nuova! Perché festeggiare la fine di un periodo quando per noi esiste solo l'eternità? Perché aspettare e sperare quando non dobbiamo aspettare niente e nessuno, abbiamo già Colui che ci accompagna, che viaggia con noi, mai un passo avanti, né uno indietro, sempre allineato, pronto a sorreggerci, a fare lo scatto, a rallentare, a trascinare, a morire per noi.

Come sarà la nostra fine? Quando sarà il nostro ultimo giorno, la nostra ultima estate, l'ultima vacanza, l'ultimo regalo, l'ultimo respiro: saremo soli, saremo a casa, con noi ci saranno le persone care oppure degli estranei? Sarà una morte violenta, come un temporale, oppure sarà un lento appassire, come le foglie in autunno? La falce reciderà il nostro stelo in un periodo felice della nostra vita, oppure invocheremo la fine con la stessa sforza con cui si invoca acqua nel deserto?

Non conosciamo la sofferenza del nascere, l'angoscia che si prova a lasciare un luogo conosciuto, protetto, per il mondo esterno, freddo, ostile, pericoloso; tutta la nostra esistenza la passiamo a cercare di ricuperare e ricostruire quel mondo che ci ha ospitati, protetti, cullati, rassicurati. Ed ecco che avvertiamo una nuova paura, quella di abbandonare questo mondo, a volte incomprensibile, per andare… dove? Da soli?

È meglio non pensarci, siamo sani, forti, giovani, perché morire? Perché adesso, magari domani, se proprio non possiamo passare l'amaro calice. Domani non saremo ancora pronti, avremo ancora delle cose da fare, degli impegni da soddisfare, degli appuntamenti che non potremo disdire, a cui non potremo mancare, la morte può aspettare, magari può cercare qualcun altro.

Vita e morte, grandi misteri, affascinante il primo, angosciante il secondo; è fantastico pensare alla vita ed è assurdo prendere in considerazione la morte: perché tutto deve finire? Facciamo così fatica a vivere, cerchiamo anno dopo anno di migliorare e poi, all'improvviso, arriviamo al capolinea e dobbiamo scendere dal treno, la corsa è finita e il biglietto è scaduto.

Non possiamo neanche prendere le valigie, resteranno sul treno e gli altri passeggeri si divideranno il nostro tesoro, ignari del significato di tanti oggetti, le foto, i nostri libri, il maglione preferito, il quadro di valore, la collana ereditata nel tempo, da generazioni…

Nudi siamo nati e nudi moriremo, non avevamo nulla alla nascita e non avremo nulla nel momento della morte, solo ricordi. La vita finisce, inizia la morte: abbiamo conosciuto la vita, sappiamo quantificarla in anni; non conosciamo la morte e non sappiamo misurarla se non con il dolore dell'abbandono, del vuoto, dello smarrimento che abbiamo provato quando è morto qualcuno che ci era molto caro.

Gesù è morto tre giorni, è l'unica unità di misura che possediamo. Forse nel mondo dove non esiste il tempo, dove le distanze sono azzerate e l'eterno presente ci avvolge e ci consola morire tre giorni è sufficiente per capire quanto sia doloroso e insensato stare lontano da Dio: invocheremo la salvezza, la risurrezione, per scappare dal buio, dalla solitudine, dall'abbandono e tornare nel giardino eternamente florido a conversare con Dio, con il Figlio, con lo Spirito Santo e capiremo che sono una persona sola con tre voci, un unico amore con tre carezze.

L'anno non finisce, prosegue in quello nuovo, e il nuovo anno sarà innestato nel successivo; l'eterno fluire delle cose si manifesta in una preghiera globale di ringraziamento dell'esistenza e di fiducioso abbandono per quel nuovo anno che ci attende tutti e ci accoglie in un unico abbraccio materno. ❑

Il fluire del tempo e delle cose si manifesta in una preghiera globale di ringraziamento e di fiducioso abbandono.

la gioia del Sí

La preghiera
del
buon cristiano

D. Giorgio Chatrian, sdb

**Ti adoro, mio Dio,
ti amo con tutto il cuore,
ti ringrazio
di avermi creato,
fatto cristiano...**

***Se qualche bene
ho compiuto,
accettalo.***

**Laudato si',
mi' Signore,
cum tucte
le tue creature...**

La Parola di Dio

Salmo 8: Se guardo il Tuo cielo, opera delle Tue dita, la luna e le stelle che Tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché Te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché Te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle Tue mani,
Sal 119,117: Gioirò sempre nei tuoi decreti.
Col 2,5: Io gioisco a vedere la vostra condotta ordinata.
2 Cor 9,7: Dio ama chi dona con gioia.

Di bene se ne fa, ogni giorno e tanto. Come quando nel Monastero di clausura carmelitano di Chiavazza, non lontano da Biella, Suor Aurora, la Priora dà l'avvio ad un incontro di preghiera un po' speciale che ha come tema: *Sulle orme di Elia.*

Vengono presentati cinque momenti dell'esperienza di questo grande profeta: la fuga dalla siccità e l'incontro con la vedova di Zarepta, la sfida con i profeti di Baal, Dio che gli si rivela nel mormorio di un vento leggero, il dramma di Nabot e il rapimento di Elia in cielo.

Alcuni amici del monastero presentano i singoli episodi, i ragazzi della Comunità terapeutica "Casa della Speranza", per ragazzi che hanno fatto uso di sostanze, vicina al monastero, leggono a più voci del brano biblico correlativo, le monache condividono con tutti una preghiera composta da loro sull'episodio trattato e il Coro Gospel "Free Spirit" di Chieri, conclude i singoli quadri con una canzone che attualizza il messaggio di Elia.

Un… mix di vissuti ed esperienze veramente inedito, perché impensato e quasi impensabile! Colui che ha ripreso con una videocamera l'evento è uscito con questa osservazione: «Un bel pomeriggio. Allarga il cuore. Iniziative come questa dovrebbero finire sui giornali o essere trasmesse dai telegiornali».

Naturalmente non è successo nulla di tutto questo e il TG, anche di quella sera, ha vomitato nelle nostre case una serie impressionante di orrori, violenze e negatività oppure l'ennesima puntata di una tragedia successa mesi se non anni prima. Fa notizia solo il male, quasi mai il bene.

Un insegnante di una Scuola Media salesiana, aveva una bacheca sotto il portico, intitolata BBN, Banca delle Buone Notizie.

L'aggiornava periodicamente facendo controinformazione positiva di fatti eccezionali come quel ragazzo che, dato che mamma e papà erano al lavoro, con coraggio ha sfidato il fuoco di un incendio che stava distruggendo la casa, si è caricato il fratellino sulle spalle e, scendendo le scale "a memoria", perché ormai invase dal fumo, lo ha portato in salvo.

Riportava sulla bacheca anche notizie minute, quotidiane: una mamma che tutte le mattine chiama suo figlio e gli prepara la colazione prima di andare a scuola; una famiglia che tiene in casa la nonna non più del tutto autosufficiente invece di scaricarla in un ospizio; un nonno che sa apprezzare le cose belle che vivono figli e nipoti senza dire continuamente: "Ai miei tempi!"

Un giovane che si prepara al futuro alternando studio ai momenti di lavoro, anche per non pesare del tutto sui genitori.

Quanto è difficile vedere la bottiglia mezza piena, o ricordarsi che se si vedono le nubi è perché sopra di loro c'è il sole! Fa sempre più rumore un albero che cade piuttosto che tutta la foresta che cresce!

Ma perché dobbiamo lasciare la scena ai profeti di sventura o ai pessimisti che sottolineano sempre gli errori e gli sbagli di chi incontrano? Sono così abituati a "pensare negativo" che, alla fine, si convincono loro e quasi quasi convincono anche noi che il mondo è un grumo di negatività dove tutto precipita in una universale infelicità.

Un campione di questo modo di pensare è il Leopardi, come quando nel *Canto notturno di un pastore errante per l'Asia*, conclude la celebre poesia rivolgendosi al suo gregge e alla luna:

Forse s'avess'io l'ale (…)
più felice sarei, dolce mia greggia,
più felice sarei, candida luna...
È funesto a chi nasce il dì natale.

A ben guardare la Parola di Dio riporta di frequente i termini *felice, felicità, gioia,* il verbo *gioire* in tutte le sue declinazioni!

Non solo Jovanotti "pensa positivo", come recita la sua nota canzone, ma anche il Buon Dio. Anzi noi dobbiamo essere ottimisti proprio perché Dio ci ha messo le ali che ci fanno volare nel cielo blu della vita verso la felicità senza.

Sembra un sogno a occhi aperti…

Invece ciascuno di noi scopre di avere le ali quando prende coscienza che Dio con l'Incarnazione, la Passione, Morte e Risurrezione di Suo Figlio Gesù Cristo ama così tanto da non chiamarci più servi ma amici. Dio è amore e tutto quello che fa gli viene… bene perché dall'amore vero – e quello di Dio è limpido e totale, – può venire solo il bene.

Pensiamo solo alla creazione quando diciamo, con Francesco:

Laudato si' mi' Signore
cum tucte le tue creature…

Bellissimo anche il Salmo 8: *«Se guardo il Tuo cielo, opera delle Tue dita, la luna e le stelle che Tu hai fissate, che cosa è l'uomo perché Te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché Te ne curi?»*

Forse pensiamo anche noi che il mondo, *questo oscuro granel di sabbia, il qual di terra ha nome,* sempre usando le parole di Leopardi (*La Ginestra*) sia nulla di nulla. Invece no: è stato consegnato all'uomo e alla donna che devono popolarlo, mantenerlo bello, anzi renderlo ancora migliore, assieme a tanti fratelli e sorelle che camminano felici con loro. Questo è il bene che in Dio ha la sua sorgente e che, nonostante la guerra spietata che gli fa il male, non verrà mai meno e lascerà sempre a tutti il sorriso sulle labbra e la pace nel cuore.

Profezia di questo sogno è la Chiesa radunata per offrire al Padre, con la forza dello Spirito Santo, il sacrificio di lode del Cristo che rende nuova la vita di tutti i credenti che, piano piano, contagerà anche il mondo intero.

Il bene non fa rumore, come l'albero che cresce. È contagioso anche se lavora sui tempi lunghi e non fa mai il botto come il male.

Pensiamo all'abisso che c'è fra il sussurrare dei giorni di fedeltà in una vita a due nel matrimonio e il fragore devastante di un solo adulterio.

Il bene va fatto bene: a volte rischiamo di vanificare il bene compiuto perché condito di superbia, di approssimazione o di vanità. Il bene va fatto perché è bene e stop. Una mamma ripeteva sempre ai suoi figli: «Il bene non si fa perché qualcuno lo sappia, ma perchè qualcuno ha bisogno». Questa è una preziosa eredità che loro tengono stretta nei cuori, ora che la mamma non c'è più.

È bello sapere che noi, ciascuno di noi, possiamo entrare in questo circuito di bene che bisogna imparare a scoprire nelle pieghe della quotidianità e su tutte le strade del mondo. Proprio per questo occorre essere protagonisti in prima persona, da quando squilla la sveglia al mattino fino al momento in cui ci addormentiamo dopo aver ringraziato, col *Ti adoro* proprio per il bene compiuto durante la giornata.

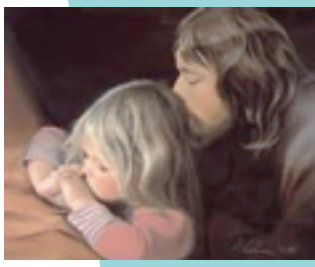
La preghiera ha però due sottolineature: «*se qualche bene*»: fosse vero poter riempire tutta la giornata seminando solo bene! Purtroppo a volte le ore passano grigie e lente senza un raggio di sole che venga a scaldarle. La preghiera ci mette in bocca solo l'ipotesi di aver compiuto il bene (se…) perché a volte (spesso) la realtà è ben diversa.

Ma con l'aiuto di Dio che abbiamo invocato al mattino («*Ti offro le azioni di questa giornata, fa' che siano tutte secondo la tua santa volontà*») possiamo farcela e riusciremo a seminare anche noi il bene che alla sera – ecco la seconda sottolineatura – offriamo a Dio restituendogli, in un certo senso, il dono che ci fatto creandoci a sua immagine e somiglianza.

Non grumi di male, ma cellule vive da cui fiorisce un mondo di bene. Non smetteremo mai di ringraziare per questo regalo.

La Preghiera diventa Vita

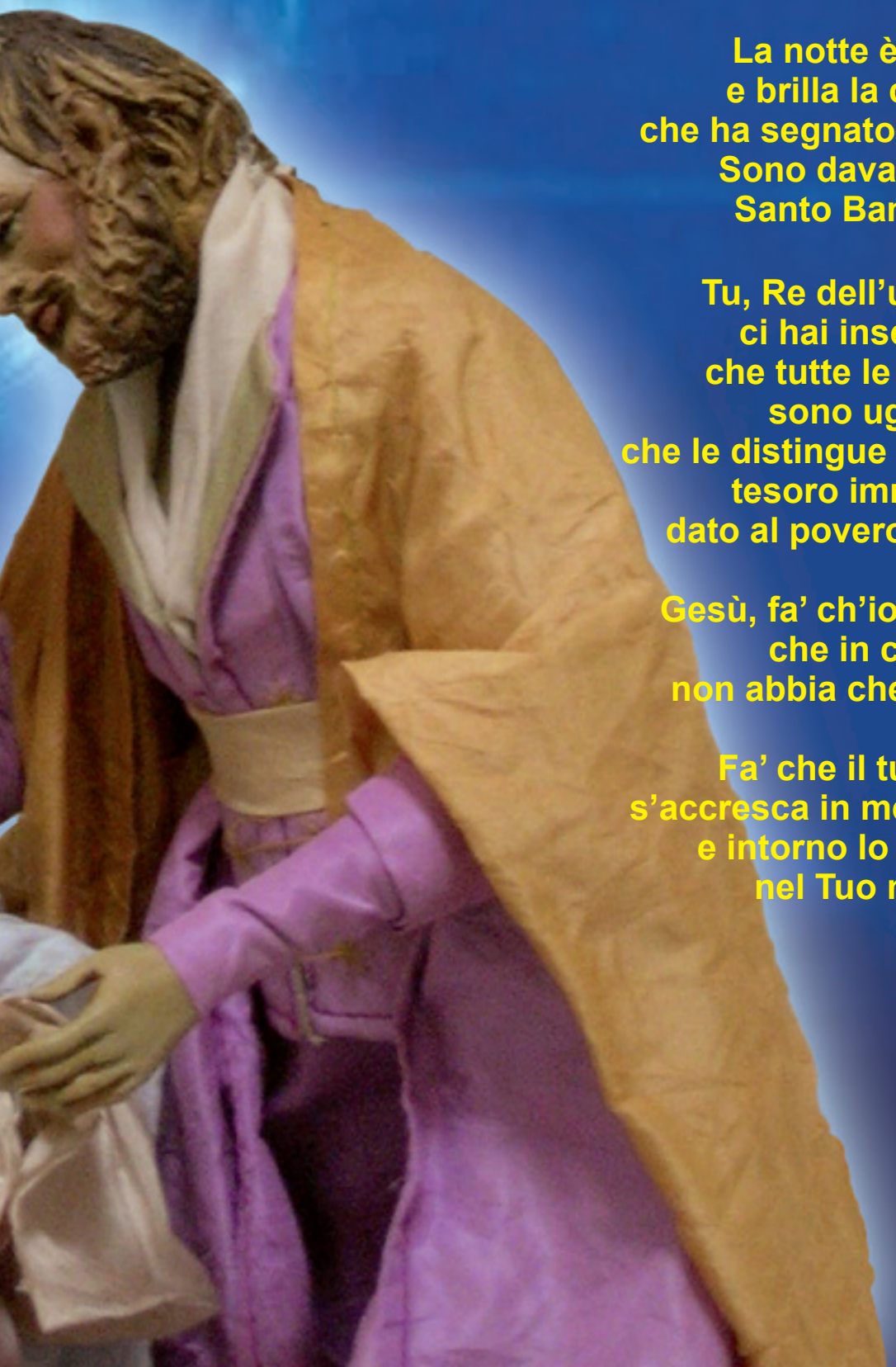
Mi sforzerò ogni giorno di fare bene il bene, sapendo che non fa rumore ed è contagioso perché lavora sui tempi lunghi. Proprio per questo lo condirò di pazienza. ❑



Il bene non si fa perché qualcuno lo sappia, ma perché qualcuno ha bisogno

a Gesù Bambino

DI UMBERTO SABA



La notte è scesa
e brilla la cometa
che ha segnato il cammino.
Sono davanti a te,
Santo Bambino!

Tu, Re dell'universo,
ci hai insegnato
che tutte le creature
sono uguali,
che le distingue solo la bontà,
tesoro immenso,
dato al povero e al ricco.

Gesù, fa' ch'io sia buono,
che in cuore
non abbia che dolcezza.

Fa' che il tuo dono
s'accresca in me ogni giorno
e intorno lo diffonda,
nel Tuo nome.

DIRITTI DI Natale

Silvia Falcione

Dalla Convenzione dei Diritti del Bambino (semplificata).

Art. 3 Tutti quelli che comandano devono proteggere il bambino e assicurargli le cure necessarie per il suo benessere.

Art. 7 Quando nasce un bambino ha diritto a un nome, ad essere registrato e ad avere l'affetto dei genitori.

Art. 8 Il bambino ha diritto alla propria identità, alla propria nazionalità, e a rimanere sempre in relazione alla sua famiglia.

Art. 25 Ogni bambino ha diritto a vivere bene. La famiglia ha la responsabilità di nutrirlo, vestirlo, dargli una casa, e gli Stati devono aiutare le famiglie in questo compito se ne hanno bisogno.

Siamo vicini al Natale e tutti ci confronteremo con il racconto della nascita di Gesù, il censimento, la ricerca di una stanza in albergo che viene negata e la sua nascita in una stalla nelle condizioni più misere. Poi la persecuzione di Erode e il rifugiarsi in un paese straniero.

Sembra proprio che a Gesù e ai suoi genitori, i principali diritti siano stati negati. È come se il Figlio di Dio avesse voluto provare sin dalla nascita la precarietà della condizione umana per lasciarci un'indicazione su ciò che noi umanità dobbiamo correggere nelle nostre società.

Oggi nel mondo le situazioni infantili simili a quella vissuta in prima persona da Gesù sono ancora troppe. Troppi bambini in molti paesi del mondo, quei paesi che sono ancora in preda al sottosviluppo, ma anche paesi con un PIL assai rispettabile come il Brasile, sono costretti a vivere per strada.

Le stime variano a seconda dei parametri considerati e dei paesi di riferimento, ma una stima globale parla di 100-150 milioni di bambini che vivono soli nelle strade del mondo, dall'est Europa, all'Africa, all'Asia, all'America Latina.

I bambini di strada, i ragazzi di strada sono bambini in grave stato di abbandono, la cui vita si svolge al di fuori della famiglia e di qualsiasi comunità o struttura adatta ad accudirli. Vengono così chiamati in quanto la loro vita si svolge praticamente sulla strada.

Le ragioni per le quali i bambini abbandonano le loro case sono molteplici, come la povertà estrema, acuti conflitti familiari, abusi e maltrattamenti, oppure la dipendenza dei genitori dall'alcool e da sostanze stupefacenti.

I fattori che li attraggono verso la strada sono la percezione di relativa libertà nelle strade, e un modo migliore per provvedere a se stessi. In breve, il bambino sente di avere migliori opportunità per la strada che in casa.

Un caso emblematico è quello del Brasile dove è appunto stato coniato il termine «meninos de rua», che traduciamo in «bambini di strada».

Almeno sette milioni di bambini e adolescenti vivono abbandonati per le strade delle principali città brasiliane e in media quattro di essi sono assassinati ogni giorno da gruppi di sterminio o dalla polizia. Lo sostiene Mario Volpi, presidente del Movimento brasiliano dei «meninos de rua».

In questa realtà la famiglia non ce la fa, è distrutta dalla vita. Infatti, dietro un bambino abbandonato, c'è una famiglia abbandonata e una società che l'abbandona.

Sembra che a Gesù e ai suoi genitori i principali diritti siano stati negati.

Si calcola che siano due milioni i minori che si prostituiscono. Un bambino finisce a vivere nella strada perché per sopravvivere deve lavorare; si accontenta di fare qualsiasi lavoro o altrimenti ricorre al furto, alla prostituzione, alle rapine, alla droga. Il suo comportamento diviene antisociale, risentito, diffidente.

La società si difende spesso eliminandolo: il piccolo delinquente di oggi sarà il grande delinquente di domani. I «ragazzi della strada» diventano così un problema che va risolto. Solo negli ultimi 5 anni, secondo i dati della Commissione Parlamentare di indagine sulla violenza contro i minori, sono stati 16.414 i «ragazzi di strada» assassinati dagli squadroni della morte.

Un altro problema urgente oggi sul pianeta Terra è anch'esso presente nella vita del piccolo Gesù: sono le masse di persone che fuggono dal loro paese e dalle loro case per mettersi al sicuro da un pericolo.

In base all'articolo n.1 della Convenzione Internazionale per i Rifugiati del 1951, viene riconosciuto come rifugiato «colui che, temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza a un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trovi fuori del paese di cui è cittadino e non possa o non voglia, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo; oppure colui che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del paese in cui aveva la residenza abituale, non possa o non voglia tornarvi per il timore di cui sopra».

Tra queste persone moltissimi sono i bambini, spesso orfani, perché la guerra ha portato loro via le famiglie o semplicemente le ha separate da loro.

Nel suo ultimo libro *Bambini perduti* (Sperling e Kupfer 2010), l'antropologo torinese Alberto Salza racconta tante storie di bambini tra cui quella dei bambini perduti del Sudan. In Sudan, tra il 1990 e il 2000, nel momento più feroce della guerra tra Nord e Sud Sudan, oltre ventimila bambini che avevano perduto i genitori, si incolonnarono e cominciarono un lunghissimo viaggio a piedi, che li portò per migliaia di chilometri attraverso il deserto, a raggiungere prima l'Etiopia, poi l'Uganda e infine il Kenya. Qui vennero ammassati per anni nel campo profughi di Kakuma, uno dei più grandi al mondo, dove all'epoca era presente anche il VIS. Che fine avranno fatto quei bambini?

Nascere in un luogo o in un altro non è un merito.

Poter vivere dignitosamente in qualsiasi luogo è un diritto.

Se i bambini non possono vivere la loro infanzia questo è un crimine.

I bambini alzano gli occhi e ti sorridono, i bambini piangono, i bambini giocano.

Molti bambini non sorridono, non piangono, non giocano.

Muoiono mentre gli adulti non sanno dare loro risposta alla domanda: «Perché sono nato?»

Buon Natale!

Il Figlio di Dio ha voluto provare sin dalla nascita la precarietà della condizione umana.

A noi lascia un'indicazione su ciò che dobbiamo correggere nella nostra società.

Don Bosco: *Memorie dell'Oratorio*

a cura di
Don Emilio Zeni

DON BOSCO si racconta 2

«Scrivo anzitutto per i miei carissimi figli Salesiani».

Il primo sogno

A quell'età ho fatto un sogno, che mi rimase profondamente impresso nella mente per tutta la vita. Nel sonno mi parve di essere vicino a casa in un cortile assai spazioso, dove stava raccolta una moltitudine di fanciulli, che si trastullavano. Alcuni ridevano, altri giuocavano, non pochi bestemmiavano. All'udire quelle bestemmie mi sono subito lanciato in mezzo di loro adoperando pugni e parole per farli tacere.

In quel momento apparve un uomo venerando, in virile età, nobilmente vestito. Un manto gli copriva tutta la persona; ma la sua faccia era così luminosa, che io non poteva rimirarlo. Egli mi chiamò per nome e mi ordinò di pormi alla testa di que' fanciulli aggiungendo queste parole:

«Non con le percosse ma con la mansuetudine e con la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici. Mettiti adunque immediatamente a fare loro un'istruzione sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù».

Non con le percosse ma con la mansuetudine e la carità dovrai guadagnare questi tuoi amici.

Confuso e spaventato soggiunsi che io era un povero ed ignorante fanciullo incapace di parlare di religione a que' giovanetti. In quel momento que' ragazzi, cessando dalle risse, dagli schiamazzi e dalle bestemmie, si raccolsero tutti intorno a Colui, che parlava.

Quasi senza sapere che mi dicessi, «Chi siete voi, soggiunsi, che mi comandate cosa impossibile?»...

– Io sono il figlio di Colei, che tua madre ti ammaestrò di salutar tre volte al giorno.

– Mia madre mi dice di non associarmi con quelli che non conosco, senza suo permesso; perciò ditemi il vostro nome.

– Il mio nome dimandalo a mia madre.

In quel momento vidi accanto di lui una donna di maestoso aspetto, vestita di un manto, che risplendeva da tutte parti... Scorgendomi ognor più confuso, mi accennò di avvicinarmi a lei che, presomi con bontà per mano, «Guarda», mi disse. Guardando mi accorsi che quei fanciulli erano tutti fuggiti, ed in loro vece vidi una moltitudine di capretti, di cani, di gatti, orsi e di parecchi altri animali.

«Ecco il tuo campo, ecco dove devi lavorare. Renditi umile, forte, robusto; e ciò che in questo momento vedi succedere di questi animali, tu dovrai farlo pei figli miei».

Volsi allora lo sguardo ed ecco invece di animali feroci apparvero altrettanti mansueti agnelli...

A quel punto, sempre nel sonno, mi misi a piangere... Allora ella mi pose la mano sul capo dicendomi:

«A suo tempo tutto comprenderai!»

Ciò detto un rumore mi svegliò, e ogni cosa disparve. Io rimasi sbalordito. Sembravami di avere le mani che facessero male pei pugni che aveva dato... di poi quel personaggio, quella donna, le cose dette e le cose udite mi occuparono talmente la mente, che per quella notte non mi fu possibile prendere sonno. Al mattino ho tosto con premura raccontato quel sogno prima a' miei fratelli, che si misero a ridere, poi a mia madre ed alla nonna. Il fratello Giuseppe diceva:

«Tu diventerai guardiano di capre, di pecore o di altri animali».

Mia madre:

«Chi sa che non abbi a diventar prete».

Antonio con secco accento:

«Forse sarai capo di briganti».

Ma la nonna diede sentenza definitiva dicendo:

«Non bisogna badare ai sogni».

Io ero del parere della nonna, tuttavia non mi fu mai possibile togliermi quel sogno dalla mente…

Io ho sempre taciuto ogni cosa; i miei parenti non ne fecero caso.

Giovannino giocoliere (di Nino Musìo).

Il sogno dei nove anni (Luigi Zonta).

Ma quando, nel 1858, andai a Roma per trattar col Papa della Congregazione Salesiana, egli si fece minutamente raccontare tutte le cose che avessero anche solo apparenza di soprannaturale. Raccontai allora per la prima volta il sogno fatto in età di nove in dieci anni.

Il Papa mi comandò di scriverlo nel suo senso letterale, minuto e lasciarlo per incoraggiamento ai figli della Congregazione...

Il primo "oratorio"

Voi mi avete più volte dimandato a quale età abbia cominciato ad occuparmi dei fanciulli. Ascoltate.

Era ancora piccolino assai e studiava già il carattere dei compagni miei...

Essi mi amavano assai, affinché in caso di rissa prendessi di loro difesa… a segno che nascendo quistioni o risse io diveniva arbitro dei...

Ma ciò che li raccoglieva intorno a me, e li allettava fino alla follia, erano i racconti che loro faceva. Gli esempi uditi nelle prediche o nei catechismi; la lettura dei *Reali di Francia,* del *Guerino Meschino,* di *Bertoldo, Bertoldino,* mi somministravano molta materia. Appena i miei compagni mi vedevano, correvano affollati... A costoro si aggiunsero parecchi adulti…

Nelle stagioni invernali poi tutti mi volevano nella stalla per farsi raccontare qualche storiella. Colà raccoglievasi gente di ogni età e condizione, e tutti godevano di poter passare la serata ascoltando immobili il lettore dei *Reali di Francia,* che il povero oratore esponeva ritto sopra una panca... Siccome però dicevasi che venivano ad ascoltare la predica, così prima e dopo i miei racconti facevamo tutti il segno della santa croce colla recita dell'*Ave Maria.*

Nella bella stagione, specialmente ne' giorni festivi, si radunavano quelli del vicinato e non pochi forestieri. Qui la cosa prendeva aspetto assai più serio. Io dava a tutti un trattenimento con alcuni giuocarelli che io stesso aveva da altri imparato. Spesso sui mercati e sulle fiere vi erano ciarlatani e saltimbanchi, che io andava a vedere, osservando attentamente ogni più piccola loro prodezza; me ne andava di poi a casa e mi esercitava fino a tanto che avessi imparato a fare altrettanto.

Immaginatevi le scosse, gli urti, gli stramazzoni, i capitomboli cui ad ogni momento andava soggetto...

Ai Becchi avvi un prato, dove allora esistevano diverse piante, di cui tuttora sussiste un pero martinello. A questo albero attaccava una fune, che andava a rannodarsi ad un altro a qualche distanza, di poi un tavolino colla bisaccia; indi un tappeto a terra per farvi sopra i salti.

Quando ogni cosa era preparata ed ognuno stava ansioso di ammirare novità, allora li invitava tutti a recitare la terza parte del Rosario, dopo cui si cantava una lode sacra... faceva la predica, o meglio ripeteva quanto mi ricordava della spiegazione del vangelo udita al mattino in chiesa...

Poi si dava principio ai trattenimenti. In quel momento voi avreste veduto l'oratore divenire un ciarlatano di professione. Fare la rondinella, il salto mortale, camminare sulle mani col corpo in alto; poi cingermi la bisaccia, mangiare gli scudi (*ndr*. le monete) per andarli a ripigliare sulla punta del naso dell'uno o dell'altro; poi moltiplicare le uova, cangiare l'acqua in vino...

Sulla corda poi camminava come per un sentiero; saltava, danzava, mi appendeva ora per un piede, ora per due...

Quando io era ben stanco, cessava ogni trastullo, facevasi breve preghiera ed ognuno se ne andava pe' fatti suoi.

Da queste radunanze erano esclusi tutti quelli che avessero bestemmiato, fatto cattivi discorsi, o avessero rifiutato di prendere parte alle pratiche religiose.

Qui voi mi farete una dimanda: per andare alle fiere, provvedere quanto occorreva erano necessari i danari, e questi dove si prendevano? A questo io poteva provvedere in più modi… le piccole mance, i regali... Di più io era peritissimo ad uccellare... praticissimo delle nidiate... Io sapeva venderli assai bene. I funghi, l'erba tintoria, erano per me sorgente di danaro.

Voi qui mi dimanderete: e la madre mia era contenta che spendessi il tempo a fare il ciarlatano? Vi dirò che mia madre mi voleva molto bene; e io le aveva confidenza illimitata, e senza il suo consenso non avrei mosso un piede. Ella sapeva tutto, osservava tutto e mi lasciava fare… ❑

Renditi umile, forte, robusto... A suo tempo tutto comprenderai.

Giovannino narratore (di Nino Musìo).

Mia madre mi voleva molto bene, io avevo confidenza illimitata... Ella sapeva tutto, tutto osservava e mi lasciava fare.

Preghiera dei Salmi

cantate al SIGNORE UN CANTO nuovo

SALMO 96 (95)

Roberta Fora

È un salmo prettamente natalizio che preghiamo nella Santa Messa di mezzanotte. Le strofe che lo compongono sono piene di lode, di sentimenti, di gioia e di adorazione. Bello l'inizio che ci sprona a lodare il Signore con la ripetizione del verbo "cantate". Leggiamo infatti:

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore,
abitanti del mondo,
cantate e benedite il Signore.

Il salmo prosegue poi con una serie di appellativi attribuiti a Dio che ne esaltano la grandezza, lo splendore, la maestà, la potenza creatrice.

Grande è il Signore, e degno di lode,
più terribile di tutti gli dei.

E ancora:

Il Signore ha fatto l'universo,
attorno a lui splendore e maestà,
nel suo santuario potenza e bellezza.

È una preghiera universale che abbraccia tutto il mondo; quasi un invito che il salmista porge a tutta l'umanità perché sia partecipe della gioia e si unisca nel rendere gloria al Signore.

Il Signore viene per tutti: è il mistero di un Dio che si è fatto bambino e ha scelto un'umile dimora come la stalla, per abitare in mezzo a noi.

Entrate con offerte nel suo tempio,
adoratelo
quando appare nella sua santità…

Una riflessione sul nostro modo di pregare che spesso dimentica proprio l'adorazione, questo sentimento di profondo rispetto e sottomissione nei confronti di Colui che trascende sopra ogni cosa e rappresenta "l'Infinito".

Non è facile adorare il Signore: è un tipo di preghiera molto particolare che esige tempo, calma, predisposizione interiore, pace profonda, umiltà.

Affannati come siamo in una costante corsa verso il tempo che non è mai abbastanza, sembra quasi un'utopia parlare di adorazione, ma io credo che, leggendo questo salmo con un po' di attenzione, dovremmo sentirne l'esigenza e qualche volta, rinunciare ai nostri quotidiani egoismi, per metterci in comunione con lui e provare ad adorare.

Si rallegrino i cieli, esulti la terra,
frema il mare vasto e fecondo,
sia in festa tutta la campagna;
danzino di gioia gli alberi del bosco,
davanti al Signore che viene…

A questo punto, nella parte conclusiva, sembra quasi che l'autore del salmo voglia convocare anche la natura perché, in quanto dono del Dio Creatore, possa rendere gloria al Signore. È una conclusione intrisa di gioia, un invito a tutti i cristiani perché sappiano superare le negatività della vita, facendo emergere ciò che c'è di buono e di bello. Come credenti dobbiamo sentirci veri "missionari" di Gesù ed impegnarci a testimoniare la gioia, quella vera che viene dal cuore, come conseguenza della nostra appartenenza a lui che più di ogni altro ci ama.

Signore, tu sei grande e il tuo amore abbraccia l'universo intero. Aiutaci affinché non ci sentiamo mai soli nelle difficoltà della vita e impariamo ogni giorno a lodarti, a ringraziarti, ad adorarti. Fa' che sappiamo scoprire nella profondità del cuore, la gioia di appartenerti e di amarti per gustare ogni giorno le meraviglie della tua pace.

La catechesi BN nell'Oratorio

Claudio Russo

«Don Bosco accoglieva tanti ragazzi, ma mi disse più volte: "Di molti sono sicuro che non riusciranno fare molte cose; ma non stessero che un mese, una settimana in casa e non potessero in questo tempo che studiare le cose principali del catechismo, non potessero che mettersi una volta l'anima in grazia in Dio, noi avremmo già fatto grande cosa".

Un giorno, un giovanetto di quattordici anni fu condotto da me in chiesa. Il primo giorno che fu ricoverato da Don Bosco, mi domandò che fosse quella cosa, e mi indicò l'altare. Interrogato, mi disse: "Mi pare che da bambino mi abbiano condotto qualche volta in chiesa, ma non mi ricordo d'aver veduto quella cosa". E mi confessò che non era mai più stato in chiesa. Eppure era di famiglia cattolica, e suo padre era un professore conosciutissimo in Torino. Quando raccontai questa cosa a Don Bosco, mi espresse questo pensiero: "Uno scopo principale che mi spinse ad aprire l'Oratorio fu questo: tanti poveri giovani disprezzano la religione perché non ne conoscono niente. Ciò che avvenne a costui, posso assicurarti che avvenne nell'Oratorio a centinaia di altri. Occupiamoci, occupiamoci dei giovanetti, instilliamo i principi della fede, e il Signore farà il resto"».

(Don Giulio Barberis)

A lato la copertina del volume che raccoglie le "Buone notti".

Don Bosco aveva capito che l'ostilità nei confronti della religione nasce dall'ignoranza. Aveva visto che anche i non credenti accolgono la religione se è predicata con "franchezza e chiarezza".

Buona notte!

45ª GIORNATA MONDIALE DELLA *pace*

Il Santo Padre Benedetto XVI ha scelto il seguente tema per la celebrazione della 45ª Giornata Mondiale della Pace del prossimo 1° gennaio 2012: *«Educare i giovani alla giustizia e alla pace»*. Il tema entra nel vivo di una questione urgente nel mondo di oggi: ascoltare e valorizzare le nuove generazioni nella realizzazione del bene comune e nell'affermazione di un ordine sociale giusto e pacifico dove possano essere pienamente espressi e realizzati i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo.

Risulta quindi un dovere delle presenti generazioni di porre quelle future nelle condizioni di esprimere in maniera libera e responsabile l'urgenza per un «mondo nuovo». La Chiesa accoglie i giovani e le loro istanze come il segno di una sempre promettente primavera ed indica loro Gesù come modello di amore che rende «nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

I responsabili della cosa pubblica sono chiamati ad operare affinché istituzioni, leggi e ambienti di vita siano pervasi da umanesimo trascendente che offra alle nuove generazioni opportunità di piena realizzazione e lavoro per costruire la civiltà dell'amore fraterno coerente alle più profonde esigenze di verità, di libertà, di amore e di giustizia dell'uomo.

Di qui, allora, la dimensione profetica del tema scelto dal Santo Padre, che si inserisce nel solco della «pedagogia della pace» tracciato da Giovanni Paolo II nel 1985: *La pace ed i giovani camminano insieme»*, nel 1979: *«Per giungere alla pace, educare alla pace»* e nel 2004: *«Un impegno sempre attuale: educare alla pace»*.

I giovani dovranno essere operatori di giustizia e di pace in un mondo complesso e globalizzato. Ciò rende necessaria una nuova «alleanza pedagogica» di tutti i soggetti responsabili. Il tema preannuncia una preziosa tappa del Magistero proposto da Benedetto XVI nei Messaggi per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, iniziato nel segno della verità: 2006: *«Nella verità la pace»*, proseguito con le riflessioni sulla dignità dell'uomo: 2007: *«Persona umana, cuore della pace»*, sulla famiglia umana: 2008: *«Famiglia umana, comunità di pace»*, sulla povertà: 2009: *«Combattete la povertà, costruire la pace»*, sulla custodia del creato: 2010: *«Se vuoi coltivare la pace, custodisci il creato»* e sulla libertà religiosa: 2011: *«Libertà religiosa, via per la pace»*, e che ora si rivolge alle menti e ai cuori pulsanti dei giovani: *«Educare i giovani alla giustizia e alla pace»*.

(Comunicato del *Pontificio Consiglio Giustizia e Pace*)

CRONACA DI LUCIANO

Luciano Pelissero

OTTOBRE

Domenica 9. Giornata di sole spettacolare, che ci fa intravvedere tutta la catena delle Alpi, quasi fossero a due passi.

Accogliamo anche oggi numerosi gruppi : come il gruppo della **Bocciofila di Torino** con il Sig. Damasio Giovanni; il gruppo di **Adro** (BS); L'**Associazione MIO,** partecipa alla Santa Messa al Santuarietto di Maria Ausiliatrice; il pellegrinaggio della Parrocchia di **Introd** (AO), il cui parroco, don Ugo, concelebra alla Santa Messa delle ore 11; anche il gruppo di coscritti 50 enni di **Momo** (NO), nel cui gruppo è presente il fratello del nostro Beppe Ruaro; un gruppo di pellegrini giunge a piedi da **Montechiaro** (AT) e partecipa alla Santa Messa delle ore 11 e così pure il gruppo delle giovani famiglie di **Lissone Brianza**, che poi pranzano nel salone pellegrini.

Ci apprestiamo intanto, il giorno 12 ottobre a ricevere la visita straordinaria canonica da parte dell'inviato del Rettor Maggiore: Don Pierfausto Frìsoli attuale Superiore della Regione Italia-Medio Oriente, che rimarrà con noi circa una settimana, per confermarci nel nostro impegno a vivere il carisma Salesiano.

Domenica 16. Di buon mattino arriva il gruppo **Bankuore onlus di Liscate** (MI), visitano e partecipano alla Santa Messa delle ore 11; anche il gruppo **Borgarello** di **Pavia** visita e partecipa alla Santa Mesa delle ore 11 , che è animata dalla corale di **Maranzana** (AT) con il M° Mariano Corso; la parrocchia di Torino **Rebaudengo** trascorre la giornata al Colle con il gruppo dei bimbi del catechismo, celebrano la S. Messa con il loro parroco,don Livio Recluta alle ore 15 nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Nel pomeriggio giungono in ragazzi, genitori, Suore e insegnanti della scuola **Santa Teresa** di **Chieri;** sono oltre mille, hanno l'Eucaristia nella Basilica superiore alle 15, e proseguono poi la loro festa dell'amicizia nel prato-tendopoli dietro il centro storico.

Lunedì 17. Da **Sesto San Giovanni** giungono 3 pullman di ragazzi della Scuola Media,con Don Cesare Ciarini che celebra per loro la Santa Messa alle ore 12 nella Basilica superiore.

Martedì 18. Visitano il Colle le prime medie dell'istituto di **Lombriasco.**

Giovedì 20. Alla casa giovani pernotta un gruppo di 110 ragazzi da **Marsiglia (Francia).** Visita anche un gruppo di Polacchi che chiedono di celebrare la Santa Messa alle ore 9 nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice.

Sabato 22. Al Santuarietto celebrano la Santa Messa per il 35° anniversario di Matrimonio i coniugi Giusta-Dughera. Alla Santa Messa delle ore 11 partecipano i bimbi della Scuola dell'Infanzia Maria Ausiliatrice di **Alessandria**.

Domenica 23. Diversi gruppi rendono molto vivace questa domenica di ottobre. Tra i gruppi presenti il più numeroso è senz'altro quello dell'**Unitalsi** di **Torino**, con oltre 350 presenze. Hanno la Santa Messa nella Basilica inferiore. Presiede Don Aldo Bertinetti. L'asilo infantile di **Pernate** (NO) partecipa alla Santa Messa delle ore 11, così pure il gruppo degli amici dell'oratorio **San Mauro Onlus** di **Pavia.** Significativa poi la presenza della **Parrocchia Santa Giovanna d'Arco** di **Torino**, che hanno una intera mattinata di lavoro: sono oltre 100 persone guidate dal loro parroco e dal cooperatore Franco Gino; nel pomeriggio alle ore 16,30 concludono con la Santa Messa nella Basilica inferiore. Oltre 100 ragazzi della Parrocchia del Duomo di **Casale Monferrato**, visitano il Colle in mattinata,fanno pranzo al sacco nei saloni pellegrini e nel pomeriggio si recano a Morialdo presso la casetta di San Domenico Savio per la Santa Messa. Un gruppo di 150 scout di **Chieri** hanno la Santa Messa nella Basilica superiore alle ore 14,30; non possiamo dimenticare la corale di **Candelo** (BI) che con maestria ha animato la celebrazione delle ore 11.

Allievi della Scuola Agraria Salesiana di Lombriasco (To).

Cooperatori Salesiani della Corea.

Intanto i fedeli e i pellegrini che oggi sono entrati nella Basilica superiore hanno trovato la statua del grande Cristo Risorto ingabbiata dai ponteggi che sono stati montati per i lavori di pulizia e manutenzione a cura dello scultore Corrado Piazza e dei suoi aiutanti.

Martedì 25. Giunge un piccolo gruppo di ragazzi da **Valdocco** con Don Claudio Ghione. Hanno la Santa Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice. Abbiamo poi il pellegrinaggio di 120 ragazzi dall'Istituto Salesiano di via Copernico di **Milano** con Don Raffaele Galli; nel pomeriggio un gruppo di adulti giunge da **Melazzo** (AL) che partecipa alla Santa Messa delle ore 17.

Giovedì 27. Alla Casa dei Giovani pernottano 75 allievi della scuola salesiana di **Pordenone** con Don Marco.

Venerdì 28. Approfittando del ponte dei Santi, diversi gruppi pernottano al Colle per un momento di riflessione: in Istituto sono ospitati missionari provenienti da tutto il mondo per un corso di formazione guidati da Don **Pacide Calavà**; alla Casa Mazzarello è presente un gruppo di volontari con Don Obermüller; in Istituto 110 ragazzi di **Bresso** (MI) con Don Roberto.

Sabato 29 e Domenica 30. Visita con molta devozione il **gruppo di Missionari di Gesù**, e si reca poi al Santuarietto per la recita del Rosario.

Altro gruppo presente è quello di **Gozzano** (NO) ed un gruppo di oratoriani da **Valdocco** con Don Gianni Moriondo.

Lunedì 31. Il nostro don Egidio guida un gruppo di ragazzi di 1ª e 2ª Media da **Brescia**; Don Trotta guida nella visita un gruppo di **Cusago Milanino**; un gruppo di liceisti da **Milano** sono guidati dal loro sacerdote Don Galbusera.

NOVEMBRE

Martedì 1. Abbastanza frequentate le Sante Messe di orario. Molti si accostano al Sacramento della Penitenza in vista anche dell'Indulgenza per i defunti. La Santa Messa delle ore 11 è animata dalla Corale della Basilica.

Giovedì 3. Da oggi sino al 5 pernotta alla Casa dei Giovani un gruppo di ragazzi da **Este** con Don David.

Il tempo si fa piovoso, persisterà tale sino a martedì, creando non poche difficoltà soprattutto in Liguria e Toscana con inondazioni di fiumi e torrenti, ed anche purtroppo con alcune vittime. Siamo vicini a questi nostri fratelli in difficoltà con la preghiera e con l'aiuto concreto possibile.

Giovedì 6. Giornata di convegno per la **Coldiretti del Piemonte**, si radunano nel salone San Domenico Savio dalle 9,30 alle 13. Nel pomeriggio ritiro di preparazione immediata alla Cresima dei ragazzi di **Poirino** con il loro parroco, Don Ottavio. 150 ragazzi delle scuole medie di **Treviglio** (BS) visitano per conto loro tutto il Colle.

Venerdì 11. Oggi giornata di ritiro per una quarantina di ragazzi della scuola media **di Ivrea;** è con loro il Direttore Don Eligio Caprioglio e il Preside Don Dante Pietrobon.

Sabato 12. Pernottano nell'Istituto e nella Casa dei Giovani i ragazzi del Savio Club di 1ª e 2ª Media della nostra Ispettoria del Piemonte.

Domenica 13. I ragazzi del Savio Club hanno un momento di preghiera in mattinata e la Santa Messa nel pomeriggio nella Basilica superiore. I genitori della Scuola Media di **To-Valdocco,** dopo aver visitato la cantina sociale di Castelnuovo Don Bosco giungono al Colle dove sono guidati dal loro Direttore Don Enzo Baccini, visitano il tutto; nel pomeriggio, dopo il pranzo consumato al Ristoro Mamma Margherita, alle 15,30 hanno la Santa Messa nella Basilica inferiore. Alla Santa Messa delle ore 11 partecipa un gruppo di scout di **Grugliasco**.

Lunedì 14. Da oggi sino al 16 si alternano alcuni gruppi di liceisti di **Novara** con il direttore Don Piermario Mainetti e con Don Frigerio.

Giovedì 17. Giungono pellegrini da **Alessandria,** un gruppo di commercianti pensionati, vengono guidati nella visita da Don Egidio Deiana.

Venerdì 18. Giungono oggi dei piccoli pellegrini della Scuola Materna G. Goria di **Villafranca d'Asti** che, guidati dalla direttrice, Suor Alma Serra e dalle loro maestre, visitano con tanto interesse ed entusiasmo tutto il Colle. Sono molto ben

organizzati in piccoli gruppi, ed è un vero piacere vederli girare e poi soffermarsi a pregare con l'innocenza tipica di questi piccini.

Sabato 19. Accogliamo oggi di prima mattinata il gruppo **Donne italiane volontarie associate di Torino**. In istituto pernottano i Savio Club di 3° Media del Piemonte.

Domenica 20. Solennità di Cristo Re dell'Universo. In questa ultima domenica dell'anno liturgico, caratterizzata anche da una buona temperatura e da un bel sole, raggiungono la Basilica di Don Bosco: l'Oratorio **San Giovanni Bosco** di **Bienate di Magnago** (MI) con Don Lamberto Leva; la parrocchia Nostra Signora di Lourdes di **Asti** con Don Italo Francalanci; il gruppo di adulti della zona del **Cremasco** che vengono guidati da Beppe Ruaro. La Santa Messa delle ore 11 viene animata dalla Corale della Basilica, mentre quella delle ore 16 viene animata dalla Corale di **Moriondo e Villanova d'Asti**.

Lunedì 22. Memoria liturgica di Santa Cecilia Patrona della musica, molto venerata nelle case salesiane. Pernottano alla Casa dei Giovani gli allievi della scuola superiore delle Figlie di Maria Ausiliatrice di **Milano**.

Venerdì 25. Anniversario della morte della Venerabile Mamma Margherita; in questo giorno secondo ciò che è prescritto dalle Costituzioni Salesiane facciamo un particolare ricordo di suffragio per tutti i genitori defunti dei Salesiani.

Alle ore 17, a Capriglio, paese natale di Mamma Margherita, è stata celebrata una Santa Messa ricordando questa figura di mamma eccezionale.

Giornata del Ringraziamento per i frutti della terra. Dopo le Messe pomeridiane caldarroste per tutti.

Pierino e la minestra

"Mamma – chiede Pierino – è pronta la minestra? Ho una gran fame…".
"Devi aspettare tesoro: è a metà cottura".
"E tu dammi la metà già cotta...!"

Uccellini informatici

Che cosa dice un uccellino davanti al computer?
Micro-cip!

Dal dottore

"Dottore, dopo pranzo mi gira la testa per mezz'ora. Che cosa mi consiglia?"
"Una cosa semplice: mangi mezz'ora dopo!"

Dialogo tra due appuntati

Il primo spiega al secondo come la Natura a volte ricompensi i difetti delle persone.
"Per esempio, se un uomo è sordo, può avere una vista eccellente; se uno è cieco, di solito ha un olfatto finissimo".
"Penso di aver capito cosa intendi", dice il secondo. "Ho spesso notato che se un uomo ha una gamba corta, allora l'altra è più lunga!"

Pierino al cinema

Durante il film, Pierino si alza per andare alla toilette, inciampa nella gamba di un altro spettatore e gli pesta un piede.
Al ritorno gli chiede: "Scusi, è a lei che ho pestato un piede, prima?"
L'uomo, seccato: "Sì! Finalmente ti sei deciso a chiedermi scusa!"
Pierino: "Mah, a dire il vero volevo essere sicuro di trovare il mio posto nella fila...".

A presto, Milena

L'angolo del sorriso

Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Agenda

16 dicembre, venerdì
Inizio della novena del Santo Natale

18 dicembre, domenica
Concerto di Natale ore 21

24 dicembre, sabato
Vigilia della Solennità del Santo Natale
ore 16: Santa Messa della Vigilia
ore 23,30: Veglia Natalizia di preghiera
ore 24: Santa Messa Solenne di Mezzanotte
Confessioni: ore 9,30-12; 15-18; 22-24
Dalle ore 21 a Castelnuovo Presepio Vivente

25 dicembre, domenica
Solennità del Natale del Signore
Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 14 - 17,15

26 dicembre, lunedì
Festa di Santo Stefano
Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 16 - 17,15

31 dicembre, sabato
Vigilia della Solennità di Maria SS. Madre di Dio
ore 16: Santa Messa della Vigilia
ore 22,30: Veglia di preghiera
ore 23: Santa Messa - Canto del Te Deum

GENNAIO 2012

1 gennaio, domenica
Solennità di Maria SS. Madre di Dio
45a Giornata Mondiale della Pace
Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 16 - 17,15

5 gennaio, giovedì
ore 16: Santa Messa della Vigilia dell'Epifania

6 gennaio, venerdì
Solennità dell'Epifania del Signore
Sante Messe: 8 - 9,30 - 11 - 16 - 17,15

8 gennaio, domenica
Festa del Battesimo di Gesù
ore 15: Concerto d'organo

Foto Beppe Ruaro

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.